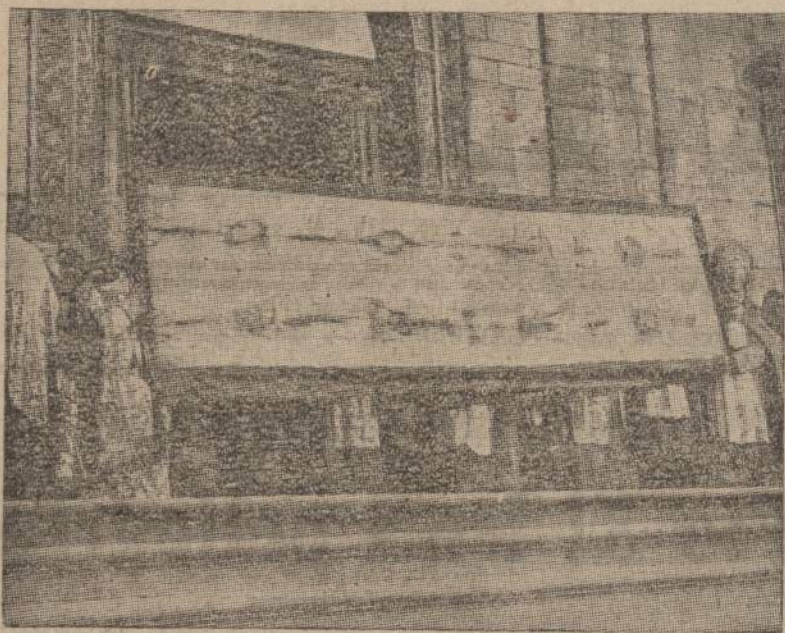
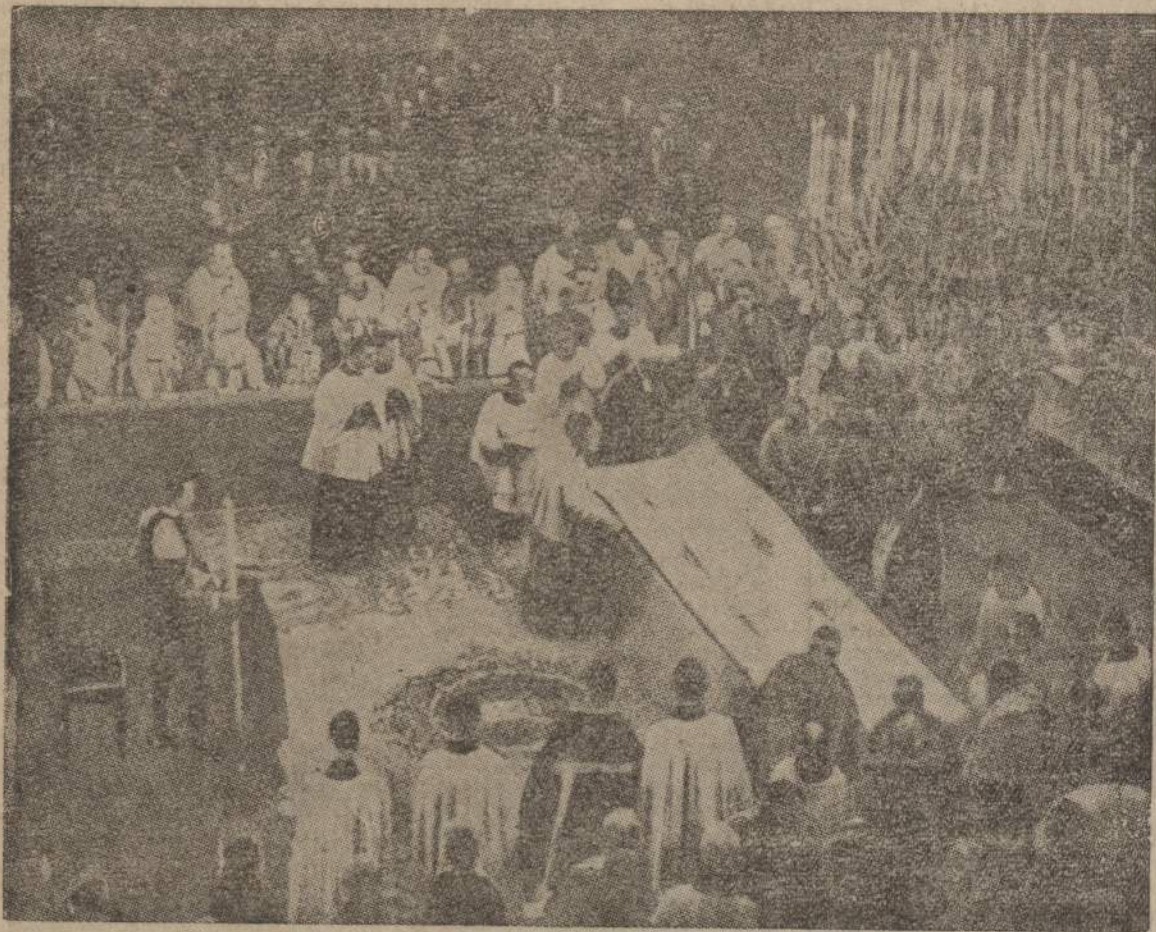




Il trionfo mistico di Torino

A fianco:
La S. Sindone presentata al popolo dalla gradinata del Duomo

Sotto:
Il Principe di Piemonte assiste allo spiegamento della preziosa reliquia



DALLA CITTA' DEL VATICANO

Paternali parole del Santo Padre al sesto pellegrinaggio napoletano

CITTA' DEL VATICANO, 27

Il Santo Padre ha ricevuto un numeroso pellegrinaggio di Napoli composto di 500 persone, pellegrinaggio sesto della Diocesi napoletana, che è stato presentato al Santo Padre da S. E. Rev. Mons. Giuseppe Nolezio, ausiliare di Napoli, perché all'ultimo momento, per motivi di salute, l'Em.mo Cardinale Ascalesi ha dovuto rinunciare al piacere di accompagnare i suoi figliuoli. Fanno parte del pellegrinaggio un gruppo di oltre 100 preti, parroci e sacerdoti con i monsignori Mannata, Verruso, De Pascalis, Balsamo, Spinosi, Vitelli, Buonomo, D'Acino, Zantella, Rea e De Angelis. E' con loro il conte Francesco Stalatta, presidente del Comitato dell'Anno Santo e della Giunta Diocesana di Napoli, il collega dott. Franciosi e un cospicuo gruppo di cittadini. Dopo il bacio della mano il Santo Padre ha pronunciato il seguente discorso:

« Dei cari figli che vengono a noi vogliamo fare l'appello, abbiamo Città di Castello, Luni, Sarzana, Arianò Iripino e finalmente il bel pellegrinaggio della città di Napoli che è il sesto pellegrinaggio. Ecco un magnifico spettacolo e noi non troviamo parole sufficienti per ringraziare anche perché ogni giorno si rinnova la gioia di vedere intorno a noi dei buoni figli e in un gran numero e in magnifica intonazione di spiriti. Il vostro grande numero e i vostri spiriti non sono stati provati dalla accoglienza veramente affettuosa da questa attesa desiderosa delle parole e della benedizione paterna. E questa benedizione che noi vi daremo è così grande come voi la meritate, perché voi venite dalle vostre diverse provenienze non le più lontane ma pur superando delle difficoltà, dei disagi, dei sacrifici che non erano meriti perché voi venite non in gita turistica ma per un pio pellegrinaggio di cristiana penitenza. E poi quello che è indissolubile da ogni viaggio nell'ora presente di crisi universale, come tutti la chiamano, che impone sacrifici anche ai più generosi regimi di vita, anzi superate questi sacrifici per venire a celebrare con noi questo giubileo che tutto il mondo chiama l'Anno Santo della Redenzione, che noi abbiamo aperto al mondo appunto in memoria alle divine gesta con le quali si è compiuta la Redenzione, cioè la salvezza delle anime di tutto il mondo. Tutta quella serie di divine azioni che culminano sul Calvario con la morte del Divin Redentore è una magnifica cosa: quanti centenari, diciannove volte centenari in quest'Anno Santo! Prima di tutto il centenario della istituzione della Divina Eucaristia nell'ultima Cena, il centenario dell'istituzione del Sacerdozio, il centenario della Maternità di Maria, ed è bene ricordarlo particolarmente ora che siamo quasi alla vigilia del mese a Lei particolarmente caro. E poi il Centenario della Risurrezione gloriosa magnifica, il centenario della Istituzione del primato di Pietro, di questa Santa Sede e poi un altro ancora: la venuta dello Spirito Santo che ha compiuto l'opera stessa del Divin Redentore e infine ancora il centenario della prima predicazione apostolica.

Tutto un complesso di cose veramente divine, una più divina dell'altra. Ed ecco già un frutto che bisogna raccogliere da questo Anno Santo un frutto di più ricordando in questi giorni: quanta materia a ricordare, quanta materia a meditare. Ogni giorno di questo Anno

Santo dovrebbe proprio essere dedicato alla memoria di questi grandi fatti. Tanto più che essi sono destinati a preparare la nostra Redenzione, la nostra salvezza. Dunque tutto questo grande cumulo di fatti si risolve armonico in un beneficio infinito a vantaggio delle anime nostre. Quindi ricordare e ringraziare ecco un'altra occupazione di quest'Anno Santo: ricordare, meditare, ringraziare. C'è un'altra cosa da fare che è proprio quella che il Divin Redentore ha detto: sono diciannove secoli che lo dice e si dirà ancora per secoli: la tenerezza di Gesù per le anime ed è proprio allora che Egli dice: Io sono venuto per questo perché queste anime abbiano la vita e l'abbiano non solo in abbondanza ma la più grande abbondanza. Ed Egli andrà alla morte per la vita delle anime nostre. Qual è questa città Voi la conoscete già, grazie alle cure dei vostri Pastori, è la vita cristiana, la vita della grazia nella vita presente, la vita della gloria nell'eternità. Tutte le gioie della presente vita, tutte le speranze della vita eterna sono in queste parole: La vita cristiana portaci da Gesù. Ecco dunque quello che rimane a fare sempre più e sempre meglio. E' con questo augurio che noi vogliamo benedirvi con tutte le benedizioni che desiderate, con una grande benedizione che abbracci tutti voi, tutti i sacerdoti, tutti i vescovi, le vostre famiglie, le vostre provenienze e infine una grande benedizione ai vostri Pastori perché benedetti essi intendano benedire tutto il gregge da essi guidato.

I pellegrini disoccupati inglesi hanno iniziato le visite giubilari

Il pellegrinaggio dei disoccupati inglesi ha cominciato ieri mattina alle 9 le visite giubilari della basilica di San Paolo, proseguendo successivamente a Santa Croce in Gerusalemme e a San Giovanni. Nel pomeriggio i pellegrini hanno visitato i monumenti e i grandi lavori della città. Domattina seguiranno le visite a San Pietro e Santa Maria Maggiore e nel pomeriggio completeranno le visite alle opere del Regno. Giovedì mattina saranno ricevuti in udienza dal Santo Padre e nel pomeriggio partiranno per Torino ove, invitati da S. E. il Cardinale Fossati, passeranno alcune ore il mattino di venerdì in visita alla Santa Sindone. Sabato il pellegrinaggio farà ritorno a Londra dove si scioglierà.

Pellegrinaggi italiani ed esteri ricevuti dal S. Padre

Il Santo Padre ha ricevuto nella sala del trono 60 fra deputati ed accademici francesi, facenti parte del Comitato Franco-Italia che in questi giorni sono venuti in gita in Italia. Ha anche ricevuto i seguenti pellegrinaggi: 20 ungheresi residenti a Bruxelles guidati dal Rev. Antonio Szanto; 120 terziari francescani della Svizzera tedesca, guidati dal Padre Feliciano da Oberaegeli, commissario provinciale del Terz'Ordine; 300 di Aix in Provenza con l'arcivescovo Mons. Coste e il direttore Mons. Mommier, Vicario generale; 300 spagnoli di varie regioni con il vescovo ausiliare di Toledo, Mons. Rosa; 320 di Città di Castello col vescovo Mons. Crotti; 32 sacerdoti e il direttore Bianchi rettore del Seminario; 250 di Luni col vescovo Mons. Costantini, il direttore Mons.

Coperata e Don Bianchinetti, 20 sacerdoti e i monsignori Chiapparini e Nocchi prevo della Cattedrale di Sarzana; 120 di Sarzana col vescovo Mons. Pallarini, il direttore Can. Fabbri, 20 sacerdoti seminaristi e rappresentanza di A. C. 150 di Arianò di Iripino col vescovo Mons. Lojaceo, il direttore Mons. Pettrilli e 15 sacerdoti.

Nella sala del Trono il S. Padre ha ricevuto 60 fra deputati ed accademici francesi facenti parte del Comitato Franco e Italia, che in questi giorni sono venuti in gita in Italia. Pio XI ha dato il benvenuto tanto più particolare in quanto venivano dalla Francia che Gli è così cara. Tutti sanno del resto i rapporti secolari fra la Francia e la Santa Sede e la Chiesa Cattolica. Baci ricordati, il detto: «Le opere di Dio si faranno attraverso la Franchia». Li salutava poi con particolare affetto perché venivano con una missione di pace e di pacifica intesa e perciò desiderava ed augurava a questa nobile missione il miglior successo. Terminava con la benedizione a tutti i presenti e alla loro e sua cara Francia.

Udienze pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: il Cardinale Lavitrano, Arcivescovo di Palermo; Mons. Santoro, Assessore della Concistoriale; Mons. Pacifico Micheloni, Vicario apostolico in Arabia; S. A. R. il Duca del Wurttemberg con la consorte; che è stato ricevuto da Mons. Nardone, Segretario del Cerimoniale.

La salute di Herriot continua a migliorare

LIONE, 27 pom. Lo stato di salute di Herriot non resta più preoccupante ed il medico curante ritiene ormai che nessuna complicazione si da temere.

Il motivo delle dimissioni di Sidky Pascià

CAIRO, 27 pom. Sidky Pascià intervistato dal giornale Balagh avrebbe rilevato che la ragione delle sue dimissioni da Presidente del Consiglio è stata il rifiuto da parte del Re Fuad di accogliere la sua domanda che il dottor Hafez Afifi Pascià, Ministro di Egitto a Londra, fosse nominato Ministro delle finanze. (Radio Stefani).

La consegna delle armi dei mitraglieri ai Fasci giovanili

ROMA, 27 pom. Il Segretario del Partito ha disposto che la consegna delle armi ai Fasci giovanili di combattimento da parte dell'Associazione nazionale mitraglieri sia effettuata anziché il 5 novembre, il 29 ottobre dell'anno XLII.



Il corso di apicoltura a Gubbio - Alinari benedetti da S. E. il Vescovo

DISOCCUPATI Su le origini dei Bonaparte

Sono a Roma 400 disoccupati del pellegrinaggio inglese organizzato dalla pubblicazione cattolica «The Univers». Tra gli avvenimenti del giubileo della Redenzione questo merita un rilievo speciale. Le considerazioni che esso suggerisce sono molte, varie e non tutte liete. L'iniziativa non poteva fiorire che da una piena comprensione del comandamento divino della carità. E' una applicazione commovente del mandato evangelico tale da farci riflettere un minuto su quella che è e su quella che dovrebbe essere la vita religiosa di ciascuno di noi: su quella che dovrebbe essere la società dopo i diciannove secoli di cristianesimo che celebriamo in questo Anno Santo. I disoccupati sono le vittime dell'inesorabile organizzazione tecnica e della strapotenza meccanica. L'una e l'altra sono vanto della nostra civiltà esteriore che abbandonano lungo la sua marcia ai margini della via i deboli e i «poveri di spirito» i vinti. Ebbene: occorre proprio un grande sforzo di penetrazione per convincere noi stessi che questi sono i prediletti del Redentore i primi dei nostri fratelli, quelli dei quali soltanto possiamo, impetrandolo da loro la grazia di soccorrerli, ottenere l'indispensabile passaporto per il regno dei Cieli? Qui rampolla l'amarezza di una delusione quasi disperata.

Il disoccupato è un peso per quanti di noi possono avere il privilegio di una personale situazione di sufficienza economica. Lo evitiamo quando ci è consentito, come una persona molesta. Se non siamo ancora cristallizzati nel formalismo delle pratiche esteriori crediamo di meritare poco meno del Paradiso quando riusciamo ad ascoltare e accettare una domanda di interessamento che dimenticheremo subito. Il giubileo della Redenzione finirà bisogno averlo per liberare l'anima da questa morsa di abitudini di compromessi e di contagi che hanno reso in modo quasi inefficace, irrisolvibile la professione cristiana.

I disoccupati inglesi cui la rivista di Londra ha voluto procurare le indulgenze del Giubileo e vedere il Vescovo di Cristo ci portano il dono di un ammonimento solenne. La scienza in tanti secoli ha maturato un progresso presuntuoso che ha scoperto oggi la sua perenne impotenza con le piaghe di una disoccupazione spaventosa. Ma è un rimorso per ogni anima ardente constatare nel diciannovesimo centenario della Redenzione di Cristo che anche la carità Cristo pur operando prodigi non ha ancora trovato modo di creare una civiltà conforme al messaggio divino. E qui tutti siamo colpevoli ed è proprio il caso di ripetere col Maestro, il triste invito rimasto senza risposta: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra».

I visitatori della "Triennale", superano il mezzo milione

MILANO, 27 pom. Con la giornata di ieri i visitatori a pagamento della Triennale di Milano hanno superato il mezzo milione, raggiungendo la cifra di 505.080. Come per le precedenti statistiche, sono esclusi i visitatori non bigliettati a riduzione e quelli fruitori di biglietti rilasciati dalle Ferrovie in connessione coi treni popolari estivi.

Pellegrinaggi per la S. Sindone a Torino

TORINO, 27 pom. Continua ininterrotto il flusso di pellegrini da ogni parte d'Italia e dall'estero per la venerazione della Santa Sindone. Fra gli arrivi più importanti è da segnalare un pellegrinaggio francese composto di 500 persone e un pellegrinaggio di 400 portoghesi.

Maria Cristina di Borbone a Salsomaggiore

SALSOMAGGIORE, 27 pom. S. A. R. il Duca di Ancona, ha lasciato Salsomaggiore. E' qui giunta S. A. R. Maria Cristina di Borbone, infante di Spagna.

Conferenza francescana ad Assisi

ASSISI, 27 pom. Nell'aula del Comune il padre Girolamo Colabovic, eminente scrittore francescano uno dei principali fondatori dell'Archivum Franciscanum Historicum, ha parlato sul tema «La donazione di Roberto D'Angiò». Il folto pubblico nel quale si notavano molti stranieri e studiosi dello sviluppo degli Studi francescani ha vivamente applaudito il conferenziere.

La consegna delle armi dei mitraglieri ai Fasci giovanili

ROMA, 27 pom. Il Segretario del Partito ha disposto che la consegna delle armi ai Fasci giovanili di combattimento da parte dell'Associazione nazionale mitraglieri sia effettuata anziché il 5 novembre, il 29 ottobre dell'anno XLII.

Su le origini dei Bonaparte

MASSA CARRARA, 27. Il piccolo paese di Marciano (Fosdinovo), nel quale alcuni storici vollero vedere il «Merito ager» di Tito Livio e che nel Medioevo fu dominato da una consorte infedele al Vescovo e Conte di Luni, avrebbe avuto la fortuna di dare ospitalità alla cattedrale di Bonaparte, esiliati da Firenze. I Bonaparte sarebbero poi discesi alla vicina città di Sarzana nel secolo XI; ove già i «livellari» trasformati in castellani, ed i piccoli «alodieri» venivano trattati come già affrancati da ogni «conditto». Tuttavia nella vetusta Sarzana si conserva il palazzo ove abitavano i Bonaparte, cui fu dedicata pure una via; e la bellezza dell'edificio, in parte costruito in marmo ligure, fa capire che «la borsa» della famiglia era ben pingue.

Personaggio pertanto assai ragguardevole della fiorentina casata fu il Notaro imperiale «Bonaparte» figlio di Gianfundo, che il Gerini vuole capo stipite dei Bonaparte in Sarzana, vivente nel 1219 e del sangue dei Cadolingi. Quell'insigne Notaro, ricordato non di rado nel famoso Codice Pelavicino, visto dal Muratori nel 1716, apparso nel 1737 tra i consiglieri sarzanesi in una adunata stabilita per discutere circa la dogana dei sali fra il vescovo Guglielmo e gli abitanti di Sarzana. Secondo alcuni storici, questo stesso Bonaparte comparirebbe anche in documenti che si collegano alla magnifica matrona ligure (di Lavagna) Alagia Pleschi, moglie di Morello Malaspina, vapor di val di Magra, signora sì pia e virtuosa da essere chiamata «bona», da Dante, che probabilmente l'aveva vista ed ammirata nel castello di Giovallegio (Tressano). Lo Zolani ricorda poi Iacopo Bonaparte, sindaco e procuratore di Sarzana nel 1324 ed accenna pure alla parentela che si strinse fra i potenti Bonaparte ed i Calandrini, cui apparteneva Tommaso, patriarca di Papa Niccolò V. Parentucelli. Se Sarzana ebbe nel 1465 il titolo di Città per decreto pontificio, tale merito spetta a Cessa Bonaparte, il quale fece sì che i Vescovi e Conti di Luni-Sarzana (che una volta godevano del privilegio della saltaria, buscheria, del fodro, teloneo, erbatico, banno e pescheria) stabilissero fissa dimora in Sarzana, obbligati prima a vagare attraverso i paesi di Amelia, Carrara e Castelnuovo Magra, ove il Vescovo Enrico da Fucecchio aveva eretto un palazzo con torre.

Nel secolo decimosesto i Bonaparte lasciarono Sarzana per recarsi in Corsica; ed il primo che recossi all'isola ove fu esule Seneca fu «Francesco» che stava già onorevole servizio presso la repubblica di Genova. Così rilevati dalle tavole genealogiche della imperiale famiglia di Eugenio Strozzi e dalle memorie di Giovanni Strozzi intorno agli antenati del primo Napoleone in Lunigiana. (R. Deputazione di Storia Patria per la antica Provincia e la Lombardia, alla serie 3.a, tomo 17, pag. 115).

Ad illustrazione del cognome «Bonaparte», posso dire che nel Codice Pelavicino (fanto studiato da Mons. Arcididaco Luigi Podestà, di Sarzana) parecchie volte trovasi l'aggettivo «buono» unito ad un sostantivo per creare un cognome.

Così: «Bonaventura», «Bonaberto», «Bonavere», «Bonafesta», «Bonadies», «Bonavita», «Bonvisino», «Bonajuta», «Bonensigna», ecc.

Lo sconosciuto e la famiglia Canella s'imbarcano per il Brasile

GENOVA, 27 pom. Ha fatto la sua comparsa a Genova il protagonista della ormai celebre vicenda giunto con la signora Canella e con tutti i figli. Appena arrivato egli si è recato dal suo legale, che, come è noto, è l'avvocato Ferraris. Il colloquio tra il patrono ed il figlio è durato assai a lungo. Il penalista, non ha dovuto dire sul colloquio. Comunque lo «sconosciuto» partirà da Genova per il Brasile sul Conte Grande.

Il congedo da Verona è stato commovente. Intorno allo «Sconosciuto» si sono raccolti, nella casa dell'amico Gastaldi, il prof. comm. Floriano Grandi, l'arciprete della chiesa di San Giovanni, il prof. Ferrari, capitano Parisi, il prof. Gastaldi, il sig. Bianchi, il prof. Rigo, la contessina da Persico, il maestro Menoni, il maestro filarioni ed il cav. Bonazzi. Bruneri con voce commossa ha ringraziato ed ha baciato tutti, mentre la signora Giulia Canella, che stava facendo gli ultimi bagagli, non poteva nascondere le lacrime.

Il passaggio concesso allo Sconosciuto di Collegio è intestato al notaio di Mario Bruneri, con l'aggiunta seguente: «Tale in forza della sentenza della Corte d'Appello di Firenze dell'anno 1931. Fotografia e passaporto erano così firmati.

L'on. Fabbri commissario delle Federazioni cooperative agricole

ROMA, 27 pom. Fra l'on. Fabbri, Commissario dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione e gli on. Tassinari, Schiavi e Ascone, rispettivamente Commissari delle Federazioni nazionali cooperative agricole, per acquisti e vendite collettive della Federazione Cooperative agricole di coltivazione, è avvenuto lo scambio delle consegne avendo l'on. Fabbri, per disposizione del Ministro delle Corporazioni, assunto il Commissariato delle tre Federazioni.

In tale modo si addiziona all'effettiva unificazione del movimento delle Cooperative nell'Ente della Cooperazione, il quale ha perfezionato i suoi quadri ed è attrezzato per tutelare in armonia con gli altri organi del Regime.

L'on. Fabbri ricevuto da S. E. Biagi

ROMA, 27 pom. L'on. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, ha ricevuto nel Salone del Ministero il Commissario dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione on. Fabbri, il quale era accompagnato dal segretario generale, dai dirigenti centrali dai segretari delle federazioni nazionali, e dai segretari provinciali dell'ente stesso.

IL FERRO
arricchisce il sangue:
LA CHINA
tonifica l'organismo:
i principi aromatici
delle erbe alpine stimolano potentemente
le funzioni digestive e assimilatrici.

FERRO - CHINA BISLERI

COLLEGIO VESCOVILE ATESTINO - ESTE

Suole Elementari Complete - Civico Istituto Tecnico Inferiore - Regio Ginnasio interno
Posizione saluberrima ai piedi degli incantevoli Colli Euganei - Sollecita assistenza - Ottimi risultati - Retta modica - Chiedere informazioni e programmi alla Direzione.

Collegio Campostrini Lido - Venezia

Suole Elementari - Istituto Magistrale Inferiore - Villa signorile che domina il mare - Ambienti ampi e ridotti - Soggiorno ideale per l'irrobustimento fisico delle piccole Convittrici - Retta modica - Chiedere programma.

COLLEGIO SERAFINI (Città Castello - Perugia)

Premiato, accreditato, unico, quarant'anni vita - Scuole le elementari, medie inferiori, superiori, regie, private, accelerate - Preparazione esami - Chiedere programma

GIOCATTOLI

G. BRIGATI - Indipendenza, 66
Tel. 20401
Il più vasto assortimento di articoli per la vendita a 1 lira e 2 lire al pezzo. Sempre articoli di novità con o senza meccanica per battitori. Chiedere nuovo listino 1933 con prezzi ribassati. Emp. palle gomma

Ginnasio Femminile

Pro Aris et Focis
Corsi Magistrali - Tecnici - Preparazione ottima. Assistenza morale, religiosa. Via Andrea Costa N. 52 - Telefono N. 29-639.

UFFICIO ARAIDICO ITALIANO FIRENZE

UFFICIO ARAIDICO ITALIANO FIRENZE
Via San Marco, 25 - Tel. 2209
Prestazioni di ogni genere. Ricevere per qualsiasi indirizzo.

VILLA VERDE

Grande Casa di Cura
Via San Marco, 45 - Telefono 2209
ADATTA PER TUTTE LE MALATTIE MEDICHE, CHIRURGICHE E PSICHICHE
Servizio religioso del R.R. P.P. dell'Opera. Messa festiva alle ore 10.30

MALATTIE DELLA PELLE

Dott. GARAGNANI
delle Cliniche di Parigi
Bologna - Via Altabella 2
Tutti i giorni orario continuato
Telefono 22-983

CARPANI Specialista

MALFORMAZIONI SCHELETRICHE
CURE ELETTROPICHE
MASSAGGI FISICI ESTETICI
Speciali condizioni di tariffe per Clero, Istituti ecc.
Visite: 9-12 - 15-19 - Festivi 9-12
Via Marsala 8 P. I. Telefono 22-256

Abbonamento straordinario a "L'AVVENIRE D'ITALIA"

dal 21 Settembre
al 31 Dicembre 1933
L. 15

ALBERGHI

PENSIONI - RISTORANTI

FIRENZE
Hotel-Pension Jennings - Riccio - Corso Tintori, 9 (Lungarno presso S. Crocifisso) - Sconto 10 % Sacerdoti, Soci Azione Cattolica e nostri abbonati.

MONTECATINI TERME
HOTEL DE LA VILLE: V. Regina Elena - Casa di prim'ordine, centralissima, tranquilla - Cucina eccellente - curata Auto alla Stazione - Prezzi modici Proprietà Bonelli.

PISA
HOTEL NETTUNO, Restaurant particolarmente indicato per convegni e Pellegrinaggi - Lungarno Regio - 10 min. dalla stazione).

Sac. ANGELO BINA

GESU' CRISTO

Il bel volume dell'autore de «I nostri scomparsi», particolarmente adatto per premiazioni catechistiche e tanto interessante in quest'anno giubilare per la meditazione del Centenario della Redenzione, è in vendita al prezzo di sole L. 12 per i nostri abbonati.

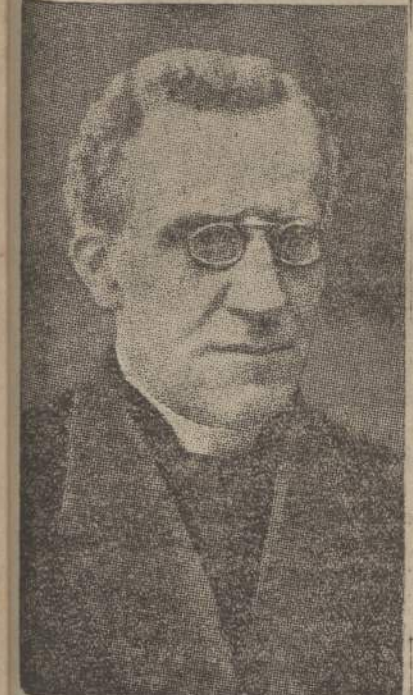
Rivolgersi all'Amministrazione de «L'Avvenire d'Italia» Via Mentana 4 - Bologna

Scorci, ritmi e volti nuovi della nostra letteratura

L'ultimo libro di Bremond

Aprò il volume XI della *Histoire littéraire* e vi trovo quello che è l'ultimo volume uscito dalle sue mani, quale è passato nelle nostre, *Le Procès des Mystiques*, e non mi stanco di rileggerne le prime pagine:

«Abbiamo esposto infinite volte, dice Bremond, nei precedenti



Henri Bremond

«Tutta la prima parte del *Procès des Mystiques* si intitola *Anticipation*. «E chi sono, quelli che si attaccano alla virtù, se non quelli che amano?» dice splendidamente Camus. Il puro amore che la grazia del Battesimo rende facile al fanciullo, il teocentrismo, è il soggetto nel quale ci introduce la seconda parte *Della quiete*. Una pagina dell'autore della *Città di Dio* appare magnificamente. La quiete? Ma tutto l'amore la implica.

«Il vero amore, scrive Bremond, è quello che prende l'amato, lo possiede, che si unisce a lui da sostanza a sostanza; non si amano le qualità di una persona, ma la persona stessa, e la persona stessa non sfugge forse invincibilmente alle prese della ragione? Per quanto chiare siano le ragioni d'amore, non si ama mai che la notte del discorso. Un amore esclusivamente discorsivo sarebbe dunque impensabile. Per umile che sia, non si concepisce un atto di carità in cui l'anima non abbia qualche parte. Ogni atto di carità unisce, più o meno profondamente, più o meno solidamente, ma sempre realmente, alla realtà stessa di Dio il cristiano che recita la formula con vera volontà di viverla».

«Siam ben persuasi, Bremond non ignora né i Padri, né i Dottori, né i Mistici antichi. E non è ancora neppure i loro più sicuri commentatori odierni. Quella non, ad esempio, in fondo ad una pagina, in cui dice il suo accordo con un Garrigou-Lagrange, dimostra perfettamente la sua conoscenza e la sua pratica del tomismo: questo non gli impedisce di comprendere meglio di ogni altro la filosofia tomistica, che si accorda coi suoi studi ed alla via del suo spirito.

«Volete un altro testo che provi tanto la sua intelligenza, forte e viva, non si apparta, non si fermò nel campo già vasto che aveva scelto? Bremond cita questo breve passo del P. Le Guadier: «*Quiescens dicitur quia non discit*», dice che l'anima è nella quiete quando cessa di discorrere; e questo è il commento del P. Browne, J.: «Se non vogliamo precipitare in un abisso di confusione, mettiammo una volta per sempre, quando si cessa di discorrere, nella preghiera, i entra nella via mistica».

Dall'inizio Bremond segnala il controsenso... che offusca, oggi ancora, troppi spiriti anche fra coloro che dovrebbero aver famiglia, gli eterni principi del Cristianesimo. Poiché, per gli altri, egli giungiamo, dobbiamo rinunciare ad illuminarli su questo punto. Come condurli, infine, a comprendere che l'orazione non è un'aspirazione vagamente celeste, né l'aspirazione di quelle voluttà in cui la carne e lo spirito hanno uguale parte; ma, al contrario, oblio di sé, spogliamento, annientamento, sacrificio totale... «Bremond, come l'ha già fatto nella *Métophysique des Saints*, richiama la dottrina di p. Chardon, che è semplicemente l'imitazione di Cristo, e, dunque, il cammino reale della Santa Croce. «Questa morte è dunque vita, dice Bérulle; questo rinascimento, possesso...».

In verità, ci si può meravigliare che alcuni abbiano considerato Bremond come uno che riducesse al naturale il soprannaturale. Nessuno critico ha ripudiato più di lui l'autocentrismo che spinge l'uomo a credere che è qualche cosa, senza Dio; nessuno più di lui, ha dato tutto alla Francia, al teocentrismo, come dice Bérulle, al «cristocentrismo»; nessuno, oserà dire, è più agostiniano, ma ben lungi dalle deformazioni gianseniste, al contrario, nel vero senso cattolico, che ci insegna come ogni uomo ha la grazia sufficiente per essere salvato, che nessuno può perdersi se non per peccato deliberato. Tutto, in lui, conduce all'abbandono, crociante, ma consolante, del Padre di Coussade, alla Divina Provvidenza...

Il primo capitolo del *Procès des Mystiques* «Achille Gagliardi e Isabella Bellinzaga» ci porta in Italia, presso la «dama milanese» che ispirò il *Breve compendio intorno alla perfezione cristiana* del gesuita Gagliardi, ma ci riporta subito in Francia, presso Fénelon. E la madre stessa di S. Giovanni della Croce, Santa Teresa d'Avila, domina tutta la disputa... Il secondo capitolo «Le illuminés de Seville» ci fa sorvolare i Pirenei per trasportarci in Spagna? Ma a quale scopo?

Non mi sono dilungato troppo, dice Bremond, sull'Editto che stigmatizza gli spagnoli, e ciò perché questo bizzarro pezzo, fumoso, ma folgorante dei Pirenei, va a presiedere, per così dire, a tutta la storia dell'illuminismo, o del quietismo, o del semiquietismo francese, durante tutto il XVII secolo, come, del resto, il ricordo sempre presente di Clément e di Ravailiac, appassionato, per quello stesso periodo i teologi del gallicanesimo. La nozione astratta del quietismo va a realizzarsi in un manichino fedito, sporco di zolfo...

Da qui e l'affare degli «illuminés de Picardie» Pierre Guérin, i due Buquet, Mère Madeleine de Flers, che sembravano molto più innocenti della maggior parte dei loro accusatori, e, fra gli altri, una certa Suor Candida «la mal nommée», lingua di vipera, della quale Bremond ci trappa uno dei ritratti migliori che egli abbia mai steso.

Tutta la prima parte del *Procès des Mystiques* si intitola *Anticipation*. «E chi sono, quelli che si attaccano alla virtù, se non quelli che amano?» dice splendidamente Camus. Il puro amore che la grazia del Battesimo rende facile al fanciullo, il teocentrismo, è il soggetto nel quale ci introduce la seconda parte *Della quiete*. Una pagina dell'autore della *Città di Dio* appare magnificamente. La quiete? Ma tutto l'amore la implica.

«Il vero amore, scrive Bremond, è quello che prende l'amato, lo possiede, che si unisce a lui da sostanza a sostanza; non si amano le qualità di una persona, ma la persona stessa, e la persona stessa non sfugge forse invincibilmente alle prese della ragione? Per quanto chiare siano le ragioni d'amore, non si ama mai che la notte del discorso. Un amore esclusivamente discorsivo sarebbe dunque impensabile. Per umile che sia, non si concepisce un atto di carità in cui l'anima non abbia qualche parte. Ogni atto di carità unisce, più o meno profondamente, più o meno solidamente, ma sempre realmente, alla realtà stessa di Dio il cristiano che recita la formula con vera volontà di viverla».

«*Quiescens dicitur quia non discit*... La quiete mistica è un dono di Dio, la cui paternità non è riservata ai filosofi. «Invece di fare i meravigliati e di considerare queste come impossibili, scrive Santa Teresa, sappiamo che tutto è possibile a Dio e prendano occasione di utilizzarsi dal fatto che Dio dà maggior luce ad una povera vecchietta di quel che non dia ad essi, carichi di tutta la loro scienza».

«La quiete che afferra Dio, scrive Bremond, seguendo Rousselot, è molto più intelligente, ossia più «conoscenza» che la ragione che lo pensa e lo dimostra.

«Amore immanente ad ogni intelligenza, scrive Rousselot... Ma anche intelligenza immanente ad ogni amore».

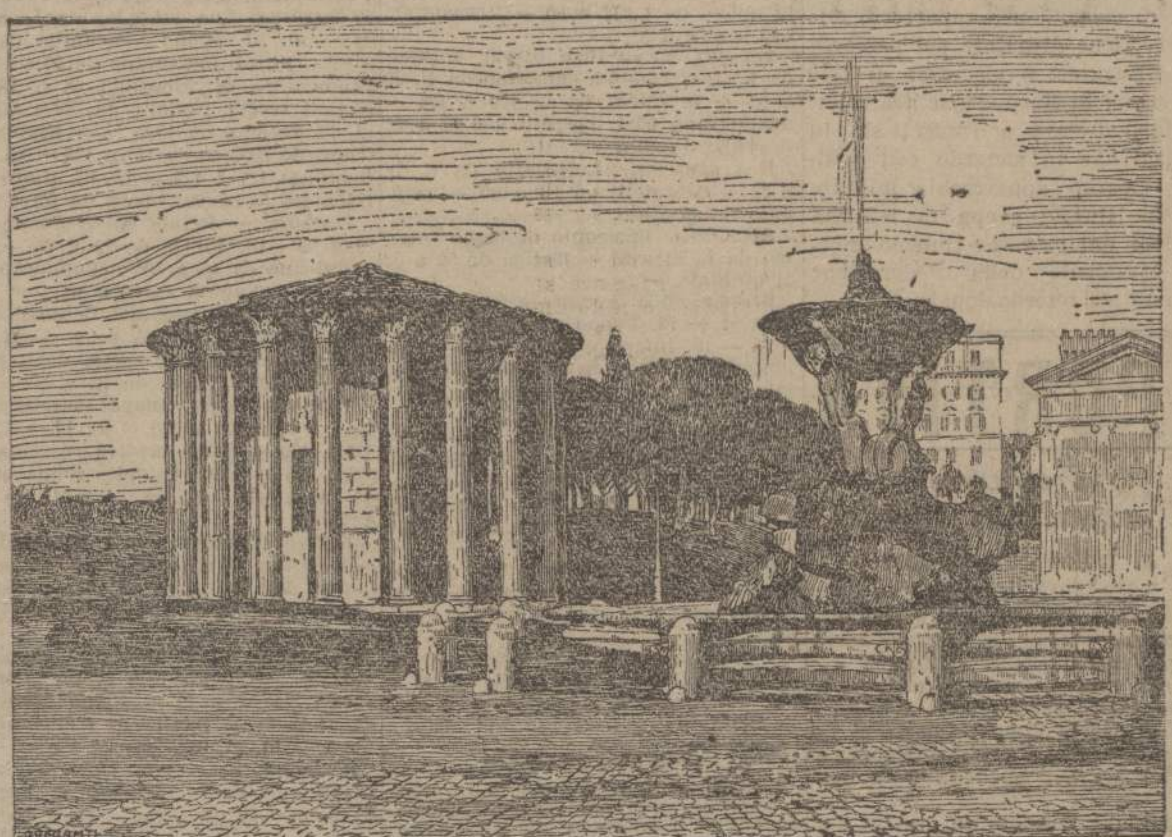
Si può soltanto indicare tutti questi tesori... Occorrerebbero cinquanta pagine di rivista per parlare di questo ultimo libro di Bremond; arrestarsi un poco ad una preziosa pagina di Maine de Biran; seguire l'*excursus* delle «quiere profane» che, con Maurice de Guérin e Wordsworth ci riconduce al problema di Preghiera e Poesia... Qui si passa nella «tenebra divina»... Dappertutto risuona il voto dell'Adoro te:

Jesu quem velatum nunc aspicio,
Quod tibi illud quod tam vltimo,
Ut te revelata cernens faciam,
Visum sim beatissimum gloriosum

Per Bremond, come per tanti altri, questo voto oggi è compiuto. Passato dalle porte della morte, santificata, la divina tenebra è perfettamente rischiarata. Amore, intelligenza, pace, non son più che una sola cosa. Da questa contemplazione, da questa quiete, da questo riposo nella luce, che l'anima di Bremond sia per sempre ripiena!

Giovanni Scola

★ Andrea Tosto De Caro licenzia per i tipi di «Tradizione» (Palermo) un volume di liriche «Specchio d'acqua» su cui si ripromette di ritornare. Il De Caro, com'è noto, dirige la Rivista «Parva Lucerna» di Trapani.



IL TEMPIO DI VESTA A BOCCA DELLA VERITÀ

(Disegno di Gressani)

IN DIE TRIGESIMA

Un sublime ideale d'arte nella visione e nell'opera di Padre Amelli

La stampa italiana, con parole di giusta ammirazione e di vivo compianto, ha ricordato nei giorni scorsi le virtù preclari del religioso venerando testé decesso, e le benemerite dello studioso insignito della disciplina ecclesiastica.

Inoltre non mancarono coloro i quali, opportunamente, accennarono ai suoi ideali di cittadino ed alla propaganda serena, ma costante praticata sul terreno di quel principio, che nel febbraio del 1929 veniva sanzionato nei Trattati Lateranensi, consacrando l'auspicata conciliazione fra la nuova Italia e il Vaticano.

Pochi tuttavia rilevarono il merito grandissimo e la parte decisiva avuta dal P. Amelli nel far sorgere, prosperare ed affermare in Italia la causa della restaurazione della Musica Sacra; movimento questo che asperse le porte si può dire, alla cognizione ed alla rivalutazione presso di noi del canto gregoriano, come della grande arte polifonica vocale del Palestrina, nonché a quella organistica di Frescobaldi e di G. S. Bach.

Risalgono agli anni 1875-76 le prime avvisaglie del P. Amelli in pro della restaurazione nelle Chiese nostre, e della vera musica sacra, e di quelle che chiamavamo le proprietà liturgiche di essa. Una grande nebbia, dorata magari dalla genialità lirica di compositori profani grandi e piccoli, incombeva su tutto quello che riguardava la vita musicale nelle Chiese cattoliche d'Italia. Toccare talune forme terribili o felicie create dall'ignoranza dei più, in fatto di musica sacra, e dicasi pure, di dottrina ecclesiastica, non si poteva né si doveva. Ormai la confusione più assurda fra Chiesa e teatro, fra tempio e piazza, era arrivata ad un grado di sviluppo si organico da far temere che più nessuna forza avrebbe bastato a svellere d'intorno alla liturgia cattolica la selva oscura delle male piante, né che alcuna luce radiosa avrebbe mai potuto diradare le fitte tenebre che sembravano opprimere tutto quanto si svolgeva intorno all'altare di Cristo con la falsa aureola dell'arte, apparentemente aristocratica negli uni, decisamente banale e volgare negli altri.

Né questo soltanto; che ogni tentativo di riforma sembrava cozzare contro un principio assiomatico che, ad arte, veniva fatto balenare dinanzi agli occhi dei timidi o degli stessi gelosi tutori della integrità della dottrina. Riforma? Si diceva. Cosa audace che risente... di protestantesimo!

Per tal modo i primi iniziatori della restaurazione della musica sacra, avversati dai musicisti allora più in vista da chi non comprendeva il fondamento etico-morale della imperiosa riforma, vennero additati quali gregari di una occulte e deliriosa congrega che non si esitò a far capo alle file protestanti e massoniche. Perché non ricordare oggi sulla tomba venerata del Padre Amelli, questa verità dolorosa? Angustie e persecuzioni di ogni sorta costò a Lui il fatto di avere

sollevato per primo in Italia il movimento qui ricordato. Ma l'accusa prendeva ancora altri aspetti, quando p. es. si insisteva che tutto quanto partiva dalla via S. Sofia di Milano non era che di ispirazione straniera e quindi antinazionale.

Canto gregoriano, ritaliano o solesmo? Polifonia vocale? allucinazioni di ossessionati dilettanti influenzati dalle nebbie nordiche? Null'altro! Gli italiani dovevano attenersi alle proprie tradizioni, le quali, naturalmente, cominciavano dal canto tratto per finire con le allegre e saltellanti composizioni di Aldega, di Mercadante, di Vecchiotti, e giù giù con gli altri loro contemporanei.

Non ultima delle cause per le quali D. Guerrino Amelli — dopo dieci anni di intensa lotta — abbandonava, sfiduciato, il campo delle sue provvidenziali iniziative per rifugiarsi nella quiete solenne ed austera di Montecassino, si fu appunto quella cui qui si accenna, e che in Lui offendeva, non solo l'anima dell'artista, ma pure quella del degustissimo sacerdote.

Ultimo dei suoi segni della prima ora, ricordo con vivo senso nostalgico i difficili, e pur lieti momenti nei quali l'anima nostra e la nostra mente giovanile si aprirono — per merito dell'apostolo di D. Amelli — alle visioni di un ideale d'arte che per noi, neofiti, costituiva come una fonte di vive, profonde, insospettabili emozioni.

Si era nell'inverno del 1883-84. Allievo del Conservatorio di Milano era entrato a far parte — quale accompagnatore al piano e all'harmonium — della Scuola serale dell'Amelli. Da questi per la prima volta, mi venne messo innanzi il mirabile motto di Jacopo Tomadini: «Memor sit Dominus, che entra quale Offertorio nella Messa Ducale a tre voci pari con orchestra. Mi pareva una rivelazione. Da quel momento tutto un programma si andò svolgendo man mano nelle nostre esercitazioni, cui Giuseppe Terrabugno portava spesso la sua nota personale sagacia, equilibrata, alta, serena ed austera.

Le melodie ambrosiane e gregoriane, nella loro struttura tecnico-estetica, formavano oggetto delle illuminate dissertazioni di D. Amelli, le pagine polifoniche di Palestrina si andavano rivelando ed esaminando così alla luce — tenue sì pure — di esecuzioni forse appena adombrate ma sufficienti a rischiare la via che intendevamo percorrere, sulla quale poi — a fine di prendere cognizione della espressione lirico-religiosa — si arrivava talvolta sino ai Salmi grandiosi di Benedetto Marcello.

Intanto il periodico «Musica Sacra», la Calogratia e l'Associazione di S. Cecilia, una delle più felici iniziative, formavano oggetto delle cure pertinaci di D. Amelli, la propaganda del quale ebbe una prima autorevole sanzione nel Regolamento della Congregazione dei Riti, che doveva preludere — «enti anni innanzi» — al *Motu Proprio* di Pio X. Ma il monito emanatosi solennemente da Roma: le stesse approvazioni degli Eminentissimi Ordinari di molte Diocesi, se permisero un apparente sviluppo della Società Cecilian, non valsero purtroppo a mitigare le asperità dei giudizi e delle critiche avverse l'opera del benemerito sacerdote milanese. Il quale — con l'autorevole cooperazione di D. Antonio Bonuzzi di Verona e dell'avv. Pier Costantino Remondini di Genova, era venuto ampliando il suo campo d'azione purtuttavia sulla riforma dell'arte organistica onde poter dare una base sicura alla stessa restaurazione della musica organistica.

Ma — l'ho già detto — stanco e sfiduciato dalle tante avversità incontrate, D. Guerrino Amelli nel novembre del 1885, lasciava Milano per la quiete solenne e radiosa del grande cenobio di Montecassino.

E passarono otto anni, di silenzio operoso per Lui, di lavoro ininterrotto per noi; che la buona semenza, sparsa in fertile terreno, andava ormai fecondando ottimi frutti. Nell'aprile del 1894, ricorrendo il terzo centenario della morte di Giovanni Pier L. da Palestrina, celebrato solennemente in Milano,

P. Amelli mi scriveva: «Leggo nell'«Osservatore Cattolico» la relazione dell'avvenuta Accademia Palestriniana con l'accenno al fu agitatore della musica sacra, come nel 1875 mi profetizzava il compianto Franz Witt. Dal mio caro sepolcro porgo a tutti dovuti ringraziamenti, in un coi più fausti auguri perché le loro nobili fatiche vengano coronate da sempre maggiori successi».

Undici anni dopo questa lettera, al Congresso di Torino del giugno 1905 veniva messo all'ordine del giorno: «Su quali basi e con quali elementi si potesse far sorgere in Italia una Società gregoriana o cecilian».

Ebbi l'onore di presiedere quella seduta memoranda nella quale venne discusso questo punto. Si trattava inoltre di designare al S. Padre il nome del futuro Presidente della Associazione cecilian che stava per risorgere.

Con parola convinta, ardente e — mi si disse — efficace, ricordai le benemerite di P. Amelli, nel promuovere — per primo in Italia — la riforma della Musica Sacra.

Al nome del valoroso pioniere, del tenace apostolo della nostra causa — traggendo dal periodico «Santa Cecilia» — «l'assemblea elettrizzata scattava in piedi come un solo uomo. Scroscianti battimani eruppero da tutte le parti: grida di viva Amelli, viva Amelli risuonavano dovunque.

Il Congresso espresse il voto che l'Associazione, con a capo P. Amelli, avesse nuova vita, deferendo al S. Padre l'ultima parola in merito alla sua attuazione.

E così avvenne. Nella lettera che il compianto illustre Abate mi indirizzava il 31 luglio 1905, è detto che il S. Padre gli aveva assegnato appunto il difficile compito di far risorgere e di presiedere l'Associazione Italiana di S. Cecilia.

«Fidzio dell'obbedienza, come figlio di S. Benedetto — così P. Amelli — dopo avere invano scongiurato il S. Padre a risparmiarmi il nuovo peso, ho dovuto cedere dicendo: «Non recuso laborem, in nomine tuo lazaro retes».

Ed Ebbi tempo, per breve tempo, vicino ai suoi ceciliani della prima e della seconda ora. Vicino ai ceciliani d'Italia, i quali non dimenticano né potranno dimenticare il debito di gratitudine che li lega alla memoria del benemerito primo loro maestro; verso Colui che, agli occhi di tre generazioni, additò la visione ideale delle bellezze racchiuse nella grande arte antica che la Chiesa di Cristo ha consacrato indelebilmente attraverso i secoli.

Alla sua memoria venerata vada il nostro commosso, estremo saluto. Per la Sua bell'anima, dolce ed ardente, salga a Dio onnipotente la nostra umile, ma fervida preghiera!

Per l'anima del compianto fondatore in Italia (1880) dell'Associazione S. Cecilia, l'Ufficio Centrale ha fatto celebrare ieri una Messa di suffragio a Vicenza.

GIOVANNI TEBALDINI

IL GARZON DI BOTTEGA

LA STANZA DEI LIBRI

A chi abbia ancora vaghezza di letteratura sociale indichiamo il recente «Cristo nell'età sociale» (Lettere a socialisti) di Demetrio Alati. Sono 12 lettere interessanti per la profonda serenità, per la chiara preparazione e per la consapevolezza dei tempi, dirette al Risorgimento e prefazione del Cardinal Minoretti. L'idea dominante di tutto il libro, ci informa l'Eminentissimo Porporato, è il paragone dottrinale tra Cristianesimo e socialismo. Ciò che «sulla evidente da queste lettere è il fallimento del socialismo per la sua scarsa sensibilità dei fattori umani, per la sua parziale certezza di posto e ristretta nell'angolo — il problema economico. Da qui l'enorme superiorità del Cristianesimo anche nel campo sociale, ove porta una sagacia contemporanea di diritti e doveri, uno spirito di verità che oltrepassa l'aspetto materiale ed esteriore del dramma sociale. Queste cose, se pur risapute si rileggono volentieri nella lotta disamina dell'Alati.

Per la biblioteca di letteratura del Signorelli di Milano Claudio C. Secchi ha curato una scelta delle poesie di Giacomo Zanella. Una lodevole accuratezza di introduzione a questo mondo lirico che per i nostri puri del giorno parrebbe passatista e tramontato, volto om'è a cantare con aderente verità di immagini a «suo» l'oggetto della sua musa. Come disse il Mazzoni e come il Secchi ben ricorda lo Zanella è di coloro che agli argomenti oppongono una commossa eloquenza, plaudono, pianosissimo, sorridono. E dopo tutto questo lo dice anche quel poeta che non fu un lirico e che non si curò di via meflere tibi primum dolendum est. Da ricordare poi nello Zanella l'amore di Patria congiunto all'amore per la sua fede: fu un ardente Conciliabolo di sortata Leone XIII così: «d'Italia odi la voce — ed arrischi a lei di vita — la Croce sua marita — alla tua Croce».

Argomenti storici e sociali furono allo Zanella altrettanti temi di ispirazione lirica. Il Secchi ha saputo trarre il meglio e certe liriche suonano oggi con accento di attualità, come pure certe dispute di natura scientifica. La introduzione è anche una ottima biografia del poeta.

Un libro ponderoso, al quale qui accenniamo soltanto di passata, è quello del chiaro francescano Francesco Sarri su «Annibale Caro»: un forte e denso saggio critico pubblicato nel ramo delle scienze filologiche dall'Università Cattolica. («Vita e Pensiero», Milano, L. 25).

Impossibile qui poter nappure riassumere il vasto contenuto di questa accuratissima esegesi; ma crediamo di poter asserire che, in anni di dispersione frammentaria e frettolosa come questi, il lavoro del Sarri rappresenta, oltre tutto, un esempio e un lavoro di metodo e di paziente ricerca che dovrebbe far riflettere la mentalità epidemica del nostro tempo.

Il Sarri ha scritto, senza dubbio, un'opera di non comune ricerca filologica che interesserà i competenti e i letterati di buon gusto e di buona erudizione, ma l'opera è anche un vigoroso disegno della personalità del Caro, una sintesi delle qualità dell'uomo, ove ancora una volta si dimostra che soltanto il poeta può compiere il miracolo di dissociare la poesia dalla vita. Questa è la storia dell'uomo e dell'opera; storia che ha una sostanza positiva, poiché la figura ne esce chiara ed evidente, con pregi e difetti, con tutti i riferimenti all'epoca sua, a quel Cinquecento di cui il Caro ebbe le tare e gli splendori.

Il Sarri implicitamente giunge anche a una bella rivendicazione del classicismo. Il Caro ebbe il culto dei massimi, da Dante al Petrarca al Boccaccio, e tuttavia, ci ricorda il Sarri, seppe portare anche lui la lingua volgarare a quell'altezza che ad arte si convien.

Accanto agli studi del Cian, dello Sterzi, del Mondanni, questo del Sarri si colloca non indegnamente, a forse con qualche vantaggio per la serietà spassionata dell'esame e per la ricchezza più recente e aggiornata delle fonti.

Una monografia di attuale interesse storico è quella pubblicata da Augusto Campese nel «Clippo rinascimentale» di Giulio Cesare. (Libreria Arnaut Rimini L. 3). L'indagine del Campese si affiene scrupolosamente alle fonti più accreditate, fra le quali preziosa la testimonianza del Petrarca — «in nel De viris illustribus parla della concolazione tenuta da Cesare in Rimini all'Esercito. Nel secolo XIV esisteva già, secondo il Campese, la tradizione che indicava la pietra dalla quale Cesare aveva parlato. Altre testimonianze importanti sono quelle del Tosti, storico di Rimini e quella del Bovio del Gherardi autore di un'opera, inedita sebbene conosciuta, nelle antichità di Rimini.

TRAMONTO del poeta puro

Il poeta puro comincia ad avere interpreti bisbetici e commentatori scansionati: nato come esasperazione ultima del romanticismo, come strascico estremo e arcaistico del simbolismo oltremontano, impegnatosi nelle ripunture dannunziane e nel rarefatto immaginario, caduto nella pancia dell'estetismo aconcettuale e amorale del Croce, il poeta puro, nel dramma odierno dei popoli che cercano nuove traiettorie di civiltà, comincia a sembrare una sorta di fuoruscito dell'umanità, un fuggiasco malcelato nel limbo pratonico delle idee che dall'alto contempla con estrema indifferenza le misere cose di questa miserrima valle. In questa atmosfera di fermenti, in questo tormentato scandaglio di certezza la goccia fredda del purissimo poeta, di se solo consocio e di se solo pago, non può che inasprire le piaghe dell'umanità che vuol trovare interpreti pensosi del suo destino, magari un rugente leone insoddisfatto ma che parla ai vivi come il Carducci, o un fanciullino stupido che s'incanta sulle creature e sul Creato come il Pascoli. A sentire il Tilgher perfino il critico che si accoda al purismo estetico dovrebbe tenere press'a poco questo discorso: signori! biografia, finì, psicologia del poeta, clima e razza, storia politica, morale e religiosa del vostro paese, dialettica economica, storia della tecnica e degli stili, tutto ciò non può riguardare il poeta puro.

Mario Robertazzi nell'Oggi in un saposo dialogo, scrive che:

«Non è da escludersi che la psicologia del poeta puro o del prosatore evocativo sia determinata da un bisogno analogo a quello dell'animale (l'altro invece che per un misterioso intuito cerca di confondersi con le cose. In entrambi i casi si tratta di una astuzia difensiva contro i pericoli del mondo. Rinunciare a se stessi per esistere. Oh, il brivido cosmico del poeta che si annulla nelle cose. Peccato che rinuncia il sospetto di una volgare mistica di coraggio, o se preferite l'enfemismo, di una reazione difensiva».

Noi non vogliamo arrivare a esagerare eccessiva sul cosiddetto egoismo del «poeta puro» ma, ad ogni modo, giunti a questo punto, crediamo che più che cantare un epicedio, sia il caso di invitare quei fior d'ingegni che han qualcosa da dire d'avvicinarsi a noi e ai nostri affanni, sia pure con i politissimi strumenti della loro finezza. Non è senza significato che lo stesso Ungaretti, nelle ultime sue liriche, sia già alquanto diverso dell'Ungaretti filantropista e simbolista che conoscevano diano; del pari è stata una rivelazione il coro non eccessivamente festoso che ha accompagnato l'antologia di Falqui e Capasso, al cui ingegno tributiamo un gran d'incenso, con lo augurio che anch'essi escano dalle angustie d'un estetismo malfelice e improduttivo. Arte e vita, arte e fede: crediamo che questo sia ancora possibile.

Sirice

NOTIZIARIO

★ L'Associazione Nazionale fra Mutuati e Invalidi di guerra, rende noto che il 31 dicembre p. v. scadono i termini del concorso per i tre premi annuali. «Servizi Benemeriti» di lire 5 mila ciascuno. Due di tali premi saranno assegnati a chi dei mutuatari e invalidi di guerra soci dell'Associazione abbia meglio saputo onorare la famiglia del sacrificio rispettivamente con opere d'arte (pittura, scultura, musica) e di dottrina (lettere, storia e scienze) compiute nell'anno in corso e presentate nei termini alla Commissione esaminatrice presso la casa madre del mutilato in Roma: di massima nell'originale per la pittura e la scultura e in copia per le opere letterarie, musicali e scientifiche.

L'altro premio di lire 5 mila sarà ricompensato ad atto di valore, di singolare ardimento, di eroismo e di abnegazione compiuto da mutuatari o invalidi durante l'anno corrente e segnalati alla Commissione esaminatrice.

Dietro domanda dell'interessato, delle sezioni provinciali dell'Associazione, la Commissione del concorso, presieduta dall'on. Del Croix, esprimerà il proprio definitivo giudizio entro il 31 gennaio 1934-XII, con motivate relazioni.

★ Gli sviluppi per il cinematografo cattolico sono confortanti. In un articolo intitolato: «o einer allgemeinen, katholischen Filmbewegung (I prodromi di un movimento universale cinematografico cattolico) si constata con soddisfazione che in tutta l'Europa si sta svolgendo un'intensa attività in favore del film cattolico. L'iniziativa presa al riguardo del Santo Padre, istituendo nei grandi centri delle Commissioni per lo studio dei problemi cinematografici, nonché l'azione cattolica intesa a promuovere una produzione filmistica propria hanno incoraggiato i cattolici di tutto il mondo a produrre film, per proiettarli in cinema cattolici. Dalle risoluzioni prese ai congressi internazionali di Parigi, Colonia, l'Aja, e Bruxelles, in base alle discussioni teoriche, i cattolici della Germania, del Belgio, dell'Olanda e più tardi di altri paesi, dopo aver organizzata una severa critica sulla moralità o meno dei film proiettati, sono passati all'azione.

★ Virgilio Scatolini pubblica un poema su «Roma la Santa» (Tip. Cattolica, Gorizia) con riferimento al Centenario della Redenzione.

★ L'Istituto Poligrafico dello Stato ripubblica in splendido formato «l'Orazio laurentino» appartenente al Petrarca.

★ L'Editore Mondadori ha raccolto in un interessante edizione le conferenze ariostesche dell'Ottavo 'oro.

★ La Morcelliana pubblica un altro ottimo volume di Romano Guardini la «Coscienza» (L. 10).

★ Vittorio Rossi ha curato in una magnifica edizione del «Familiaris», del Petrarca per l'editore Sansoni.

★ Giuseppe Arnar pubblica un «mistero di S. Giovanni d'Arco» per il teatro.

PREMIO DI PITTURA «GOLFO DELLA SPEZIA»



TULLIA SOCIN: La baia di Lerici

PREMIO DI PITTURA «GOLFO DELLA SPEZIA»



GERARDO DOTTORI: Sintesi del Golfo della Spezia

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

zione Diocesana della F. D. C.

ornate di studio al Clero

Alle giornate 20 e 21 settembre, presso mons. Orlandi Nazareno, Presidente Nazionale della Federazione del Clero, ha tenuto a Udine ed a Udine due mezza giornate di studio su tutti i vari temi che interessano il Clero, adunanza ebbero luogo a Tolmezzo presso il Rev. di Padri Salesiani, infine presso il Seminario Arcivescovile. Molti sacerdoti furono presenti alle interessanti lezioni e molti sarebbero ancora intervenuti se il tempo non avesse loro impedito. Per tali convegni S. E. l'Arcivescovo da Gerusalemme si trovava pellegrino in data 20 settembre inviava al Segretario diocesano don Bosco la seguente lettera che venne letta in adunanza e suscitò vivaci applausi all'indirizzo del Venerato Pastore:

Non può né deve mancare una parola per le giornate di studio promosse dalla F. D. C. per il 20 e 21 settembre. Esse vogliono significare il nostro plauso e la nostra gratitudine alla benemerita federazione ed al benemerito mons. Orlandi che ne anima; essa è in pari tempo una calda esortazione ai nostri sacerdoti, perché diano il loro nome operoso al raggiungimento dell'unità dell'Associazione.

potendo essere presenti in persona, perché in questi giorni si sta ad Alessandria d'Egitto, sul via del ritorno, lo saremo in ispirito e coopereremo con la preghiera al buon esito delle giornate, mandando intanto larga e cordiale benedizione.

f. Giuseppe, Arciv. ».

Monta prov. amministrativa

La seduta dell'altro ieri la Giunta municipale amministrativa ha preso in considerazione le deliberazioni approvate nei giorni scorsi:

1. Ammissione alla prima classe del corso superiore: alunni: Bagnoli Antonio, Calderini Edoardo, Casella Mercedes, De Faccio Giulia, De Rosa Dina, Di Varnio Maria, Forner Idolina, Milan Regina, Paoletti Maria, Zamboni Faustina, Adamo Maria, Garlati Emanuela, Gava Maria, Gervasio Lina, Salmi Angela, Trani Lucia, Trevisan Giovanna.

Privatiste: Collesan Ottavia, Grezoris Anna, Nicoletta Ida, Tondolo Idalgarda.

Promosse alla seconda classe del corso superiore: alunni: Bagnoli Antonio, Calderini Edoardo, Casella Mercedes, De Faccio Giulia, De Rosa Dina, Di Varnio Maria, Forner Idolina, Milan Regina, Paoletti Maria, Zamboni Faustina, Adamo Maria, Garlati Emanuela, Gava Maria, Gervasio Lina, Salmi Angela, Trani Lucia, Trevisan Giovanna.

Privatiste: Collesan Ottavia, Grezoris Anna, Nicoletta Ida, Tondolo Idalgarda.

Promosse alla terza classe del corso superiore: alunni: Bagnoli Antonio, Calderini Edoardo, Casella Mercedes, De Faccio Giulia, De Rosa Dina, Di Varnio Maria, Forner Idolina, Milan Regina, Paoletti Maria, Zamboni Faustina, Adamo Maria, Garlati Emanuela, Gava Maria, Gervasio Lina, Salmi Angela, Trani Lucia, Trevisan Giovanna.

Privatiste: Collesan Ottavia, Grezoris Anna, Nicoletta Ida, Tondolo Idalgarda.

Esami di Stato

La Presidenza del R. Istituto Tecnico commerciale per geometri e Antonio Zanon » in piazza Garibaldi in forma che l'educazione tecnica in commercio, ragioneria e agrimensura avrà luogo quest'anno alle ore 17 nella palestra grande di via dell'ospedale. La Presidenza informa i notabili che le iscrizioni al corso inferiore e superiore (sezione commerciale) per geometri si chiuderanno improvvisamente sabato 30 settembre alle ore 12.

Do il mortale investimento di Basagliapenta

Abbiamo dato notizia del grave investimento automobilistico avvenuto lunedì sera a Basagliapenta e che ha causato la morte di un passante non ancora identificato. Apprendiamo ora che in seguito alle risultanze emerse dall'inchiesta dell'autorità di P. S. prima (commissario cav. Scillone) e giudiziaria poi (giudice istruttore cav. Beretta), è stato trattenuto in arresto il guidatore dell'auto. Gastone Cappello fu Antonio d'anni 27 da Milano.

Spaccando legna

Il diciassettenne Mario Paravani di Valentino residente a Pasian di Prato ieri mattina mentre spaccava legna con un'accetta veniva colpito da un pezzo di legno al labbro superiore e riportava una ferita letale per la quale furono necessari due punti di sutura e veniva giudicato guaribile in 12 giorni.

Sport F.I.G.C.

Comitato locale di Udine

In base ai rapporti arbitrali si omologano i seguenti risultati:

Coppa Combattenti - Olimpia-Corona 1 a 1 - Martignacco-Udinese 1 a 2. (La partita Martignacco-Udinese terminata alla pari, sarà nuovamente rifatta ad epoca da destinarsi).

Coppa F.I.G.C. - Fletto - Nogarè-Caprioglio 0 a 0 - Passons-Proletto 5 a 2.

Coppa U.L.I.C. - Cussignacco - Cussignacco-Remanzacco 5 a 1.

Puntizioni - Si qualifica a tutto il 10 ottobre n. 1 il giocatore Ferazzutti, 10 punti. N. 2 Daniele del P. S. Giorgio della Richinvold. N. 3 Giovanni al Natone. N. 4 Sedgiani, Seguals, Spilimbergo, Talmassons, Tarcento, Tavagnolo, Treppo Grappa, Varmo, Vito, Zoppola.

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Comitato locale di Udine

Nelle scuole

Istituto Magistrale Arcivescovile

Ammesse alla prima classe del corso inferiore: Bergamin Edda; Buzza, carini Bruna; Castenetto Maria; Ferlizza Sara; Mascherin Alba; Mentastì Carolina; Menlo Amelia; Polidoro Stefania; Pressacco Alba; Savonitto Lina; Tullio Renata; Zarlari Renata; De Monte Italia; Tami Petronilla.

Promosse alla seconda inferiore:

alunni: Bernardi Elsa, Donolo Lea, Comiso, Fedra, Fanna Pia, Flaibani Leonida, Orsi, Antonietta; Bacchetti Ines; Benedetti Ida; Brosadola Lucia; Laurentis Olga; Fantin Ada; Garlati Lucia; Gerometta Lucilla; Olivieri Lucia; Piccoli Lilla; Picotti Albertina; Pontoni Jone; Silvestri Maria Pia; Zardi Innocentina.

Privatiste: Antonelli Ada, De Lorenz

Giovanna, Puppatti Rita, Mannelli Maria, Paolini Anna.

Promosse alla terza inferiore: alunni:

Cattarossi Ines, Cossio Elia, Cosutti Rosa, Fischetto Vittoria, Mauri Lena, Paoletti Edoardo, Pellegrini Maria, Pittino Eleonora, Soprano Celestina, Allaverti Lia, Bressan Elsa, Brogli Irene, D'Andrea Miranda, Lazzaroni Giovanna, Moro Vittoria, Pellizzer Maria, Pilati Vittorio, Solera Tosca, Tonini Anna.

Privatiste: Abatelli Maria, Bacchet

Lea, De Merchi Giovanna.

Promosse alla quarta inferiore: Bul

tona Bianca, Fant Leonida, Feruglio Maria, Leonardi Natalina, Pesotto Olga, Paoletti Maria, Rizzani Anna Maria, Stralino Anna Maria, Tion Elsa, Vello Rina, Vendri Gaudia.

Ammissione alla prima classe del

corso superiore: alunni: Bagnoli Antonio, Calderini Edoardo, Casella Mercedes, De Faccio Giulia, De Rosa Dina, Di Varnio Maria, Forner Idolina, Milan Regina, Paoletti Maria, Zamboni Faustina, Adamo Maria, Garlati Emanuela, Gava Maria, Gervasio Lina, Salmi Angela, Trani Lucia, Trevisan Giovanna.

Privatiste: Collesan Ottavia, Grezoris

Anna, Nicoletta Ida, Tondolo Idalgarda.

Promosse alla seconda classe del

corso superiore: alunni: Bagnoli Antonio, Calderini Edoardo, Casella Mercedes, De Faccio Giulia, De Rosa Dina, Di Varnio Maria, Forner Idolina, Milan Regina, Paoletti Maria, Zamboni Faustina, Adamo Maria, Garlati Emanuela, Gava Maria, Gervasio Lina, Salmi Angela, Trani Lucia, Trevisan Giovanna.

Privatiste: Collesan Ottavia, Grezoris

Anna, Nicoletta Ida, Tondolo Idalgarda.

Promosse alla terza classe del

corso superiore: alunni: Bagnoli Antonio, Calderini Edoardo, Casella Mercedes, De Faccio Giulia, De Rosa Dina, Di Varnio Maria, Forner Idolina, Milan Regina, Paoletti Maria, Zamboni Faustina, Adamo Maria, Garlati Emanuela, Gava Maria, Gervasio Lina, Salmi Angela, Trani Lucia, Trevisan Giovanna.

Privatiste: Collesan Ottavia, Grezoris

Anna, Nicoletta Ida, Tondolo Idalgarda.

In Tribunale

Contro la maternità

Teresina Colautto di Angelo di anni 22 da Cividale è imputata di aver dato prima del 2 agosto u. s. il suo consenso per procurare i mezzi di sussistenza ai doveri della maternità, col concorso della levatrice Anna Dominutti d'anni 46 e del fidanzato Antonio Zanon di Giuseppe.

Il Tribunale ha condannato la Co

lauto a 1 anno di reclusione col beneficio della condizionale; la Dominutti ad anni 2 e mesi 2 di reclusione. Lo Zanon è stato condannato a 1 anno e 4 mesi. Difensori avv. Bertacole, Sartorelli e Ceutazzo.

Gravi condanne per peculato

e falso

Dopo varie soste e rinvii è terminato ieri il processo penale a carico di Angelo Vianello di Antonio di anni 43, da Venezia, già residente a Palmanova e a carico del fratello Giuseppe, imputati di peculato e falso, continuato per avere dal 1929 al 1933 nell'esercizio delle loro funzioni di ufficiali esattoriali alle dipendenze del signor Riccardo Gizza di Udine, titolare dell'esattoria di Palmanova, destinato a proprio profitto oltre venti mila lire.

Il Tribunale ritenuti i fratelli Vi

nello colpevoli in correttezza in peculato e falso continuato, li ha condannati ciascuno alla pena di anni 6 e mesi 8 di reclusione, alla multa di lire 1200, all'interdizione perpetua dei pubblici uffici, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, accordandosi in due mila lire le spese di costituzione di parte civile rappresentata dall'avv. uff. Bertazzoli, Difensore dell'Angelo Vianello avv. commendatore Pettolelli, del Giuseppe Vianello Cosattini.

Brevi di cronaca

Cadendo nel pollaio

L'undicenne Luisa Polverosi, figlia dell'ing. Plinio, dimorante in via Pordenone, cadendo dal coperto del pollaio di casa sul quale si era arrampicata per gioco, andò a infrangersi con la testa destra sopra un pezzo di legno appuntito. Riportò una ferita lacerato-contusa, guaribile in 12 giorni.

Sospensione di transito

A cominciare da ieri, causa i lavori di sistemazione della strada statale, sarà chiuso al pubblico transito il tratto di via Gorgi compreso fra le vie Carducci e Savorgnana.

Il mercato

Ecco le medie dei prezzi sulla nostra piazza:

Cereali: frumento da 75 a 78 al q.l., granturco giallo da 56 a 63, id. bianco da 53 a 55; id. nuovo da 53, segala da 46 a 47; Foraggi: fieno dell'Alto, qual. da 12 a 13, id. della Bassa, id. qual. da 11 a 13, erba spagna da 15 a 17; Combustibili: legna di faggio, rovere spaccata da 7,50 a 8,25, legna in sorta da 6 a 7, stecche da 5,50 a 6,30, carbone di legna da 12 a 21; Frutta: fichi da 50 a 100, limoni da 180 a 200, pere da 60 a 150, pesche da 60 a 150, uva da 50 a 140, cipolla da 25 a 40, fagioli freschi non sbucciati da 80 a 130, fagioli da 50 a 70, insalata da 50 a 70, patate da 17 a 20, radicchio da 50 a 80, sedani da 30 a 50, spinaci da 50 a 80, verza da 25 a 35; Polleria: anitra da 4 a 5,50, conigli da 1,60 a 1,80, galline da 4,80 a 5,20, oche da 3 a 3,50, piccioni da 2,25 a 2,50, polli da 5 a 5,50, lacchini da 4,50 a 5.

Stato civile

Pubblicazioni di matrimonio. - Del. la Rosa Danilo commerciante, con Rigo Maria, casalinga.

Matrimoni. - Del Fabbro Primo, agricoltore, con Fattori Maria, casalinga; Regis Diana, commesso con Birkin Marcello, filandiera; Fattori Lido, meccanico, con Chiarandini Ida, sarta; Toherio Beniamino, agricoltore, con For Maria, casalinga; Mion Giovanni, falegname, con Plesico Maria, casalinga.

Morti. - Feruglio Lucia ved. Costantini fu Leonardo di anni 62, casalinga, Pizzolo Rosina di Emilio di anni 10, scolaria.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 16,5 - alle ore otto 18 - a mezzogiorno 24 - Pressione atmosferica 760 - umidità relativa dell'aria 91 - Cielo sereno.

SACILE

I promossi all'Istituto Magistrale

Diamo l'elenco degli ammessi al I Corso dell'Istituto Magistrale Superiore: Arnaldo Mussolini e dei promossi alla II e III.

Ammessi alla I: Antonietti, Boz, Deloncia, Fantin, Fini, Flora, Magione, Maschio, Montanari, Ortolan, Piccoli, Poles, Sacchetti, Saffan, Bessa, De Stefani, Giaretta, Roncarati, Santin, Visentini.

Promossi alla II: Bozza, Chiaradia, Francescato, Foschiatti, Magione, Piccolo, Rosolen.

Promossi alla III: Basso, Billiani, Ruosi, Cattal, Chies, Costacurva, Della Libera, Grabello, Gei, Lavina, Mior, Fagotto, Pellegrini, Puppato, Romano, Sella, Selva, Serafini, Sprincolo, Zoldan.

Il termine utile per le iscrizioni al suddetto Istituto scade il 15 ottobre. L'inizio delle lezioni è fissato per il giorno 10 dello stesso mese.

Suole elementari

Essendosi verificato qualche caso di morbillo, il Podestà cav. Zancanaro ha stabilito che l'inizio delle scuole elementari sia protratto a giovedì 5 ottobre.

Manifestazioni sportive

Le gare atletiche che dovevano aver luogo domenica a Brugnera sono state rinanziate al 1. ottobre in causa del maltempo. Molti giovani concittadini vi parteciperanno.

CAMPORFIDIO

Saggio dell'Asilo

Domenica scorsa presenti tutte le autorità, personalità e rappresentanti di Associazioni nella sala della Luteria ha avuto luogo il saggio dei bimbi dell'Asilo parzialmente e squisitamente educati dalle Pie Suore della Divina Volontà giunte fra noi.

DALLA CARNIA

PALUZZA

Convegno della Gioventù femminile

Domenica scorsa si è tenuto qui il Convegno della Gioventù femminile della Carnia.

Malgrado il tempo improprio numeroso fu l'intervento dei Circoli della zona. Da Udine era giunto un torpedone con parecchie circoine di quella città accompagnate dalle dirigenti diocesane.

Al Santuario del S.S. Crocifisso ha celebrato la S. Messa e ha tenuto il discorso di circostanza mons. Buiatti. Nel pomeriggio, dopo una breve visita, al Cimitero di guerra, si formò il concentramento nella Chiesa di S. Daniele. Erano presenti tutti i Circoli della Forania con vessilli e rappresentanze dei Circoli di Moggio, Gemona, Salt ecc.

Si formò un imponente corteo delle circoine quasi tutte bianco vestite con in testa i gagliardetti regionali e diocesani, che si portò al tempio di S. Maria per il convegno. Il parroco di Paluzza porse il saluto alle convenute benaugurando per i lavori.

Seguì il discorso di mons. Buiatti che tenne avanti per oltre un'ora l'uditorio con la sua feconda e ispirata parola.

Parlò poi la presidente diocesana signorina Orlando dando utili suggerimenti per lo svolgimento della attività della Gioventù femminile, secondo le direttive impartite da Sua Santità.

Seguì la cerimonia della consegna del gagliardetto diocesano da parte delle socie di Treppo a quelle di Salt.

Il convegno si è chiuso con la Consacrazione al Cuor di Gesù e con la Funzione Eucaristica.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Le offerte per la Pesca Gastronomica

Dalle prenotazioni numerosissime pare che nessuno abbia voluto essersi da questa gara di beneficenza cittadina.

A poche mancate solo pochi giorni alla pesca è bene che tutti coloro che già si sono prenotati e quelli che ancora non l'avessero fatto, mandino fino da ora i generi offerti, perché si possa procedere a disporli, a elencarli, a dar loro il nome e il numero, a comporre le mostre in vetrina ecc.

Con l'enorme affluenza di materiale da organizzare non è possibile che le signore del Comitato, quasi tutte occupate in altri impegni, compiano il complesso lavoro negli ultimi due o tre giorni, perciò si fa vivamente appello alla cortesia degli offerenti perché si affrettino a far recapitare i doni. Per riceverli il locale dell'ex negozio della fiorista Moro resterà aperto con un turno di signore del Falso, ogni giorno dalle nove alle undici e dalle 15 alle 19.

L'ultimo termine per l'accettazione delle offerte in denaro, in generi e in pietanze conservabili è venerdì alle ore 19. Invece per i piatti deperibili o da confezionarsi all'ultimo giorno, l'accettazione termina sabato alle ore 21.

Daremo l'elenco completo di esecutori, trattorie e ditte offerenti.

Un primo gruppo di offerte pervenute è questo:

Cav. Alberto Longo: 10 barattoli carne in conserva; Grillo Ercole: 3 bottiglie Barbera, 3 bottiglie Frascati; Alberto Scarpa: due bottiglie Raboso e Moscato; Giovanni Rossi: 5 scatole di conserve varie; Ditta Sgarzi: 10 pacchetti pasta; Alberto Moro, 20 kg. fagioli; dott. Arrigo Scarpa: due bottiglie Ferro China; Francesco Cester: due barattoli vermouth mista; Francesco Carli: 10 kg. fagioli; dott. P.lli Bittolo: 12 bottiglie Passito bianco; signora Boni: 4 bottiglie vino Nebiolo e Barbetto.

Hanno dato offerte in danaro i signori Cian, Coassin, Degani, Mariani, Adella Bon, Perissinotto, Bergamo, Stradotto, Croato, Rui, Sotà e Barbuto.

PORDENONE

Le solenni onoranze funebri alla Salma dell'Arcipr. di Pasiano

Abbiamo notizia nel numero di martedì, della morte avvenuta nel pomeriggio di domenica, nell'ospedale di S. Vito al Tagliamento, del Rev. don Vittorio Maura da ben 31 anni arciprete di Pasiano. La notizia ha recato la più dolorosa impressione in mezzo a quella popolazione. La venerata Salma è stata trasportata lunedì a Pasiano e accolta con mesto compianto dalla popolazione che la vegliò durante la notte in chiesa offrendo largo tributo di preghiera.

Martedì alle ore 9, seguirono i funerali. Dalle 6 alle 10 furono celebrate messe lette da ogni ora. Alle 10 la chiesa era gremita: colla popolazione che prese parte in massa alla funebre cerimonia vi erano parecchi sacerdoti, il Podestà, il Segretario del Fascio, e tutte le autorità del comune, le scolaresche col direttore didattico e gli insegnanti, tutte le associazioni ed istituzioni locali con vessilli e gagliardetti ecc. Dopo la Messa e le esequie celebrata dal Vicario Parrocchiale don Vincenzo Perulli, assistito dal Parroco di Rivarotta Don Antonio Colussi e da don Giuseppe Turzin, il vecchio e affezionato Cappellano di Pasiano, il lunghissimo corteo si diresse verso il Cimitero. Parecchie le corone di fiori; dietro la bara venivano a nipote col marito e altri congiunti.

Prima della tumulazione il Podestà con affettuoso e cristiano sentimento ricordò le benemerite acquisite dal defunto anche sotto il rispetto civile e sociale e rivolse l'estremo saluto alla Salma che venne poi deposta provvisoriamente nella tomba della Famiglia Furian.

Alla nipote, al congiunto, al R. Vicario Parrocchiale conte don Vincenzo Perulli e al Clero della Parrocchia di Pasiano presentiamo le nostre vivissime condoglianze mentre invecchiamo l'eterna pace all'anima dello scomparso.

Gioventù Femminile di A. C.

Comunicati - Il Consiglio Diocesano avverte che domenica 8 ottobre, alle ore 10 avrà luogo a Pordenone, presso l'Istituto S. Giorgio, una importante adunanza durante la quale parlerà il Rev. mons. Buiatti assistente diocesano della Gioventù Femminile di Udine. Sono invitate particolarmente le presidenti delle associazioni della piaga di Pordenone e le delegate Sezioni Minori.

Unione Donne di Azione Cattolica

Il Consiglio Diocesano rende noto che è stata spedita a tutti i gruppi la circolare mensile. Preghiamo le Presidenti di far conoscere alle Delegate dei Fanciulli il comunicato che li riguarda. Preghiamo pure di mandare sollecitamente le adesioni per le partecipazioni alla gara cate-

DALLA CARNIA

PALUZZA

Convegno della Gioventù femminile

Domenica scorsa si è tenuto qui il Convegno della Gioventù femminile della Carnia.

Malgrado il tempo improprio numeroso fu l'intervento dei Circoli della zona. Da Udine era giunto un torpedone con parecchie circoine di quella città accompagnate dalle dirigenti diocesane.

Al Santuario del S.S. Crocifisso ha celebrato la S. Messa e ha tenuto il discorso di circostanza mons. Buiatti. Nel pomeriggio, dopo una breve visita, al Cimitero di guerra, si formò il concentramento nella Chiesa di S. Daniele. Erano presenti tutti i Circoli della Forania con vessilli e rappresentanze dei Circoli di Moggio, Gemona, Salt ecc.

Si formò un imponente corteo delle circoine quasi tutte bianco vestite con in testa i gagliardetti regionali e diocesani, che si portò al tempio di S. Maria per il convegno. Il parroco di Paluzza porse il saluto alle convenute benaugurando per i lavori.

Seguì il discorso di mons. Buiatti che tenne avanti per oltre un'ora l'uditorio con la sua feconda e ispirata parola.

Parlò poi la presidente diocesana signorina Orlando dando utili suggerimenti per lo svolgimento della attività della Gioventù femminile, secondo le direttive impartite da Sua Santità.

Seguì la cerimonia della consegna del gagliardetto diocesano da parte delle socie di Treppo a quelle di Salt.

Il convegno si è chiuso con la Consacrazione al Cuor di Gesù e con la Funzione Eucaristica.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Le offerte per la Pesca Gastronomica

Dalle prenotazioni numerosissime pare che nessuno abbia voluto essersi da questa gara di beneficenza cittadina.

A poche mancate solo pochi giorni alla pesca è bene che tutti coloro che già si sono prenotati e quelli che ancora non l'avessero fatto, mandino fino da ora i generi offerti, perché si possa procedere a disporli, a elencarli, a dar loro il nome e il numero, a comporre le mostre in vetrina ecc.

Con l'enorme affluenza di materiale da organizzare non è possibile che le signore del Comitato, quasi tutte occupate in altri impegni, compiano il complesso lavoro negli ultimi due o tre giorni, perciò si fa vivamente appello alla cortesia

